

*Recensioni e appunti di lettura 335*

Federica CORRADO, Giuseppe DEMATTEIS e Alberto DI GIOIA (a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2014, pp. 217, bibl.

Qualche tempo fa Giuseppe Dematteis aveva notato che il massiccio alpino, pur trovandosi nel centro geometrico dell'Europa, aveva carattere periferico; nel contempo Nuto Revelli lo includeva nel «mondo dei vinti», raccogliendo testimonianze sulla sua decadenza. Oggi lo stesso Dematteis rileva che esso ha una nuova centralità, dovuta a risorse potenziali di enorme valore, come dimostra, tra l'altro, l'incremento del turismo anche nella media montagna, fino ad allora esclusa. In questa positiva trasformazione si inserisce il fenomeno dei nuovi abitanti delle Alpi, oggetto del volume in recensione che fa parte della serie «Terre Alte» curata dalla torinese Associazione Dislivelli creata dallo stesso Dematteis e che dal 2009 segue i rapporti fra montagna e pianura, diffondendo con regolarità accurati resoconti.

È un'opera collettiva cui hanno partecipato nove studiosi di varie discipline che considerano il fenomeno dei «nuovi montanari» il punto di partenza per analizzare il futuro della montagna alpina per il sostanziale contributo che danno al suo ripopolamento. Sono coloro che, avendola frequentata a vario titolo, soprattutto come turisti, hanno poi deciso di stabilirvisi in modo permanente, contando sull'emergere di condizioni favorevoli al riuso di risorse locali. A loro si devono i due terzi dell'incremento della popolazione, il saldo naturale positivo contando solo per il rimanere terzo; tra di essi vi sono non pochi casi di persone provenienti dall'estero (Albania, Romania, Marocco), che in alcuni comuni rappresentano il 25% della popolazione.

Nel vasto panorama dei libri frutto di lavoro collettivo questo costituisce una cospicua quanto lodevole eccezione: ha infatti organicità, coerenza, omogeneità, come se fosse stato redatto da un solo autore, qualità che difficilmente si trova negli

altri. Non a caso: come ci informa il Dematteis i curatori avevano enunciato sin dall'inizio l'intendimento di far sì che i diversi saggi fossero oggetto di confronto e di revisione da parte di tutto il gruppo che ha condotto le ricerche. La piena realizzazione dell'obiettivo lascia chiaramente intravedere la presenza di una mano ferma e autorevole.

Federica Corrado conferisce sin dal primo capitolo sistematicità all'indagine e ai suoi risultati. Rileva che con il nuovo secolo in tutta Europa ha preso avvio un movimento verso la montagna che ne sta determinando una trasformazione fisica, sociale, economica e culturale. È una migrazione che si dirige sia verso le aree tradizionalmente più sviluppate (turistiche o del fondovalle industrializzato) sia verso quelle meno note e prive di opportunità, portando con sé visibili trasformazioni nel paesaggio. Come ha messo in luce il Progetto europeo *Interreg IVC Padima*, dato l'invecchiamento della popolazione autoctona, esse sono la condizione per una ripresa demografica della montagna. I nuovi arrivati, diversi rispetto ai nativi, danno luogo a processi di ibridazione culturale che determinano una nuova identità alpina. I territori montani europei hanno potuto fare sperimentazioni nel campo dell'accoglienza e del re-inserimento attraverso i programmi della UE; nel caso delle Alpi italiane, nota l'autore, specifiche politiche di reinsediamento sono rese necessarie dalla scarsa vivacità economica del territorio e dalla progressiva perdita di servizi alla collettività che vi si è verificata.

Il metodo di indagine seguito dai ricercatori, ampiamente illustrato da Alberto di Gioia, ha dovuto tener conto del fatto che i fenomeni migratori dipendono in larga misura dalla possibilità di accesso ai servizi essenziali nei luoghi di destinazione. Dall'analisi della loro distribuzione geografica in relazione all'isolamento territoriale, alla marginalità, all'autonomia funzionale dei comuni, risulta che le situazioni problematiche sono diffuse in tutto l'arco alpino.

